

## Addizionale Irpef: nessun blocco nella Legge di Bilancio. Rischio aumenti in Abruzzo

LINK: <https://www.cityrumors.it/regione-abruzzo/abruzzo/addizionale-irpef-nessun-blocco-nella-legge-di-bilancio-rischio-aumenti-in-abruzzo.html>



**Confprofessioni** Abruzzo lancia l'allarme. La legge di Bilancio 2019 non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef. Ci sarà il rischio concreto che la Regione Abruzzo entro il mese di marzo possa decidere un aumento ulteriore sulla tassazione di questa imposta 'nascosta', praticamente già raddoppiata nell'ultimo decennio. "La legge di bilancio 2019 - dice il presidente regionale Marco Della Torre - non ripropone il blocco dell'aumento delle imposte locali, già previsto per il triennio 2016/2018 dal comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e successive modificazioni. Questo blocco ha di fatto impedito un aumento delle addizionali regionali e comunali rispetto a quelle in vigore per il 2015. L'eventuale incremento infatti sarà rimesso alle delibere delle singole regioni e dei singoli comuni. Ci auguriamo che il nuovo Governatore Marco Marsilio, dimostratosi molto disponibile ad ascoltare le nostre istanze durante un cordiale incontro pre-elettorale, possa scongiurare questo aumento. Al tempo stesso auspichiamo anche un intervento sull'Equo Compenso, così come avvenuto anche nella Regione Lazio nelle scorse settimane: con un'apposita proposta di legge regionale in via di approvazione, infatti, è stata disposta l'applicazione dell'Equo Compenso a tutti i professionisti che prestano la propria attività in favore della Regione, degli Enti regionali e delle società controllate" La Giunta regionale di **Confprofessioni** fa notare inoltre che in Abruzzo e nei suoi 305 comuni, le addizionali Irpef negli ultimi 5 anni sono aumentate notevolmente arrivando a toccare il 18,9%. Nell'ipotesi di un possibile sblocco, l'addizionale comunale Irpef potrebbe aumentare del 9%, così come riportato da uno studio del Sole 24ore basato sui dati dello stesso Dipartimento Finanze del Mef.

## Equo compenso: una proposta di legge e una delibera della Regione Lazio sulla tutela delle prestazioni professionali

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/professione-e-previdenza/equo-compenso-delibera-lazio-confprofessioni/>

Equo compenso: una proposta di legge e una delibera della Regione Lazio sulla tutela delle prestazioni professionali Anche Sicilia, Calabria e Basilicata prendono provvedimenti per assicurare che il pagamento del compenso sia obbligatoriamente determinato sulla base del Decreto Parametri e sia condizione per il rilascio dei permessi e la chiusura delle procedure tecnico-amministrative Giorgio Tacconi 19 febbraio 2019 La proposta di legge regionale n. 69/2018, contenente 'Disposizioni in materia di equo compenso e di tutela delle prestazioni professionali', in discussione alla Commissione Lavoro del Consiglio regionale del Lazio, può segnare "una svolta determinante per il tessuto economico e professionale della Regione Lazio", secondo Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio. Dai dati **Confprofessioni**, emerge che negli ultimi 10 anni i redditi dei liberi professionisti sono calati di circa il 20%, a causa di una crisi economica pesantissima, acuita in maniera altrettanto pesante dalla tendenza della pubblica amministrazione di affidare incarichi a titolo gratuito o sottopagati, anche per prestazioni che comportano responsabilità e costi enormi a carico dei professionisti. A chi si applica l'Equo compenso? La legge sull'equo compenso dovrebbe essere applicata a tutte le prestazioni svolte dai professionisti, ordinistici e associativi, nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Un altro passo verso il riconoscimento dell'equo compenso nel Lazio è una delibera approvata dalla Giunta Regionale, con una serie di indirizzi per gli Uffici regionali e gli Enti dipendenti della Regione che intendono bandire gare per acquisire servizi professionali. La delibera dispone che: le Amministrazioni dovranno determinare i compensi nel rispetto del Decreto Fiscale (Legge 172/2017), che prevede un compenso proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto dai professionisti. La legge di Bilancio 2018 ha chiarito che il compenso deve essere obbligatoriamente determinato sulla base del Decreto Parametri (Dm 17 giugno 2016); nella predisposizione delle gare si dovranno evitare le formule che scoraggino i ribassi eccessivi, i criteri di valutazione che possano favorire la prestazione di servizi aggiuntivi a titolo gratuito e l'inserimento di clausole vessatorie. Altre iniziative regionali dei professionisti La Regione Autonoma Siciliana ha emesso una delibera analoga a quella del Lazio, con alcuni indirizzi agli Assessorati regionali per il rispetto dell'equo compenso nella predisposizione delle gare. La Regione Calabria ha approvato una legge regionale che prevede che l'istanza di autorizzazione sia corredata dalla lettera di affidamento dell'incarico sottoscritta dal committente e che l'Amministrazione, prima di concedere il permesso, acquisisca l'autocertificazione attestante il pagamento delle spettanze da parte del committente. La Regione Basilicata, con una legge approvata a fine 2018, obbliga i privati e le Pubbliche Amministrazioni al pagamento dei professionisti, subordinando il rilascio dei permessi e la chiusura delle procedure tecnico-amministrative all'approvazione degli atti relativi al pagamento dei compensi dei professionisti incaricati. A livello nazionale, la Federazione Architetti Ingegneri Liberi Professionisti (Fnailp) intende presentare di una proposta di legge per abolire il Decreto Bersani, rafforzare l'equo compenso e obbligare i committenti a pagare i professionisti. Copyright © - Riproduzione riservata

## Addizionali Irpef, rischio rincari

LINK: <https://www.ciociariaoggi.it/news/attualita/71146/addizionali-irpef-rischio-rincari>



Addizionali Irpef, rischio rincari Analisi e classifica comune per comune di **Confprofessioni**. Tra i capoluoghi Frosinone è tredicesimo in Italia Alessio Brocco «La legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, dunque, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari, si avvicina a un miliardo di euro». Lo scenario prospettato, nella sintesi del rapporto sulle addizionali Irpef di **Confprofessioni** e dall'osservatorio delle libere professioni (in collaborazione con il Il Sole 24 Ore), non è dei migliori per i contribuenti italiani. Negli ultimi 10 anni l'imposta regionale è salita del 60%, mentre quella comunale del 181%. La variazione totale delle addizionali è stata dell'82%. E, ora, c'è lo spauracchio di un incremento delle addizionali regionali e comunali. Macos'è l'Irpef e cosa sono le addizionali? L'Irpef è l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Le addizionali sono imposte che si applicano al reddito complessivo realizzato proprio ai fini Irpef e devono essere versate da tutte le persone fisiche che percepiscono redditi sottoposti all'Irpef. In particolar modo si tratta dell'addizionale regionale e di quella comunale. Il valore dell'aliquota d'imposta viene stabilito autonomamente da ogni regione, o provincia autonoma, e da ogni comune entro i limiti stabiliti dalle norme statali: 3,33% per l'addizione regionale, 0,8% per quella comunale. Il loro peso, spiegano da **Confprofessioni**, «non è affatto trascurabile visto che in termini di gettito rappresenta circa il 10% dell'Irpef complessiva». La Ciociaria nel "superindice" Il rapporto elaborato da **Confprofessioni** ha prodotto un "superindice" che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Sotto la lente d'ingrandimento della speciale graduatoria del 2016 sono finiti 7.979 comuni. Svetta Lajatico (Pisa) con 994,35 euro pagati mediamente dai contribuenti nel 2016. Chiude Martello (Bolzano) con una media pro-capite di 8,55 euro. Il comune di Frosinone, alle prese con un piano di rientro decennale, si piazza al 153° posto con 557,68 euro per contribuente ed è il primo comune della Ciociaria. Il secondo è Cassino, 458° con 495,39 euro. I contribuenti di Isola del Liri, invece, hanno pagato 453,85 euro a testa (932° posto). È questo il "podio" provinciale (Frosinone, Cassino e Isola del Liri rientrano nei primi 1.000 comuni dello Stivale). A Ceccano, invece, la spesa relativa alle addizionali Irpef è stata di 416,97 euro, mentre a Sora e Veroli rispettivamente di 427,88 e 280,18. Oltre i 400 euro ad Alatri (419,18), Anagni (439,85) e Ceprano (434,58). Per Pontecorvo la media pro-capite, invece, è stata di 385,18 euro, mentre a Torrice 383,75. Nelle posizioni basse della graduatoria ci sono San Biagio Saracinisco (176,16), Acquafondata (178,35) e Terelle (181,64). La panoramica Nel "superindice" dei comuni, come evidenziato, Frosinone si piazza al 153° posto con 557,68 euro per contribuente (addizionale regionale e comunale). Tredicesima, invece, prendendo in esame soltanto i capoluoghi di provincia (dieci posizioni più su nel 2016 rispetto al 2012 e un aumento di 86,77 euro). Nel

Lazio, tra le cinque città capoluogo di provincia, si piazza soltanto dietro Roma (770,96 euro, 13° posto). Davanti a Rieti (547,66), Viterbo (535,81) e Latina (524,08). Nella classifica dei 7.979 comuni presi in esame, come detto, svetta Lajatico (994,35 euro) che precede San Pietro Val Lemina (960,75 euro) e Pino Torinese (959,55 euro), entrambe della provincia di Torino. In fondo alla graduatoria ci sono Martello (8,55 euro), Tubre (11,83 euro) e Anterivo (13,88 euro). "Tris" in provincia di Bolzano. Dall'analisi delle sole città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto Roma (differenza +25,85% tra 2012 e 2016). Seguono, staccate di oltre cento euro, Milano (653,50), Torino (638,19), Novara (627,40). La prima città del Meridione è Caserta che (589,75) che occupa l'ottava posizione. La città "tax friendly" è Bolzano (120,35). Poi Barletta (212,79), Gorizia (223,34), Trento (224,25) e Andria (230,59 euro). Tra le città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano) c'è una differenza di 650,61 euro annui. Addizionale regionale Una delle tabelle prodotte dal rapporto è quella che riguarda le addizionali regionali. **Confprofessioni** ha elaborato un confronto tra il 2012 e il 2016 stilando una graduatoria delle province per imposta media pro-capite. In questa speciale classifica la Ciociaria, nel 2016, si piazza al 25° posto risalendo 19 posizioni. Nel 2012, infatti, la provincia di Frosinone era in posizione 44. Questo vuol dire che se nel 2012 la media per contribuente relativa all'addizionale regionale era di 248,66 euro, quattro anni più tardi è cresciuta di 50,90 euro. La media 2016, infatti, è di 299,56 euro (+20,47%). «Disaggregando i dati per provincia si evincono altre informazioni - spiega il rapporto - in particolare all'interno delle singole regioni si registrano delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale, che è uniforme su tutto il territorio regionale. Fatte queste premesse si riscontra come vi sia anche a livello provinciale una notevole eterogeneità delle situazioni con scostamenti molto rilevanti rispetto alla media nazionale». Tornando alla classifica, l'imposta media pro-capite più elevata si registra nella provincia di Roma, con un valore di 503,42 euro annui, seguita dalle province di Torino (425,01), Novara (415,29), Biella (377,29) e Milano (375,44). Nella provincia autonoma di Bolzano, al contrario, si pagamediamamente l'addizionale più bassa d'Italia, con 56,93 euro pro capite, seguita dalle province sarde di Medio Campidano (150,46), Ogliastra (161,17), Oristano (163,18) e Nuoro (163,78). Lo scenario «Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche - sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali. Aspettarsi - conclude - aumenti vicini a un miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale». © RIPRODUZIONE RISERVATA Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano. PROVALA SUBITO è GRATIS!